

## **Cesare Puccioni**

### ***Presidente Gruppo Toscano dei Cavalieri del Lavoro***

Autorità, gentili ospiti, signori e signore benvenuti a Firenze, al Convegno Nazionale della nostra Federazione. Ringrazio il Ministro Carlo Calenda e il Ministro Franceschini che hanno accettato il nostro invito e che con la loro presenza, valorizzano il nostro convegno. Un grazie particolare al sindaco di Firenze, purtroppo oggi assente e sostituito dal vice sindaco Cristina Giachi, per l'ospitalità a Palazzo Vecchio dove da oltre 600 anni, viene guidata la Città di Firenze.

Un anno e mezzo fa, Dario Nardella mi fece visitare il suo ufficio che è l'ufficio dove per oltre 300 anni i membri della famiglia Medici si sono succeduti, prima alla guida di questa città e successivamente alla guida dello Stato del Gran Ducato di Toscana. I Medici sono una famiglia di imprenditori, di banchieri che poco con la spada, molto con gli intrighi, con le amicizie, matrimoni e con una massa di denaro, riescono a prendere il controllo sulla città di Firenze e a crearsi anche uno stato. In questo periodo, che è uno dei più fiorenti del nostro Paese, i Medici fanno di questa città un punto di convergenza di artisti, pittori, poeti la cui eredità fa di Firenze la città rinascimentale più importante del mondo e soprattutto, mettono insieme una collezione privata unica al mondo che nessuna altra famiglia si è mai potuta permettere. Nello stesso periodo, in altre parti d'Italia ci sono delle signorie, i Visconti a Milano, i Gonzaga a Mantova, gli Estensi a Ferrara, nessuno però arriva alla ricchezza e alla potenza di questa famiglia che addirittura riesce a mandare al soglio pontificio due Papi e ha una tale quantità di denaro che porta il Re di Francia a sposare una Caterina de' Medici, risolvendo in tal modo una situazione finanziaria pesante del proprio paese. Quando si arriva all'estinzione della famiglia dopo Cosimo III che ha tre figli di cui 2 maschi, il primo Ferdinando muore giovanissimo e non ha figli, il secondo, Giangastone, aveva scelto la carriera ecclesiastica e gli fanno lasciare i voti pur di generare ma non ci riesce e muore. Rimane Marialuisa, elettrice palatina senza figli, che quando si rende conto che gli stati dominanti, vale a dire l'Austria e gli stati collegati, hanno già deciso chi dovrà succederle alla guida del Gran Ducato, fa un legato alla città di Firenze per donare tutte le opere d'arte messe insieme in 300 anni. Il dato interessante è che in 14 articoli si recita "per l'utilità del pubblico" cioè a disposizione della "città e dei sudditi e per la curiosità dei forestieri", chissà cosa avrebbe pensato a distanza di oltre 200 anni nel vedere milioni di persone che si recano qui a Firenze per visitare la collezione dei Medici.

Firenze non è mai stata molto generosa con i suoi illustri cittadini, basta pensare a Dante Alighieri che muore in esilio. Anche per questa donna alla quale Firenze deve molto, fino a fine anni '80 non esisteva un segno di gratitudine: né la cinta muraria né un monumento, né una strada, né una piazza che portasse il suo nome. Solo dopo un libro del Vannucci che

segnalava questa mancanza, qualcuno ci ha pensato e oggi un "pezzetto" del Lungarno è intitolato a Maria de' Medici.

Torniamo al mio compito che è quello di ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile questo convegno, in particolare l'Ente Cassa. Oggi è una giornata particolare, il Ministro Franceschini, non so se è già andato a visitare, o andrà dopo, l'Ente Cassa dove viene presentata tutta la loro collezione, credo che fino ad ora fosse esposta solo per un terzo. Ringrazio la Cassa di Risparmio, devo ringraziare anche la Banca Cooperativa di Cambiano e ancora di più tutti i Cavalieri del Lavoro che con le loro sponsorizzazioni hanno reso possibile la realizzazione di questo convegno. Non è stata una cosa particolarmente semplice per un gruppo poco numeroso quale quello toscano che conta meno di 35 Cavalieri che vanno ringraziati tutti perché sono stati molto attenti e molto partecipi. Ringrazio infine in presidente D'Amato, per aver suggerito questo argomento e per aver scelto la città di Firenze che è forse più adatta di altre ad ospitare temi come questi. Credo che si possa essere soddisfatti, siamo oggi nel Salone dei Cinquecento, vedo che è pieno e so che c'è anche un'altra sala collegata in video conferenza, si può proprio dire che l'argomento sia molto sentito.

Tutti sappiamo che l'Italia non è mai stata una nazione ricca di materie prime ed è pure un modesto produttore di fonte energetiche, ma vanta il più ampio patrimonio artistico, culturale, archeologico del mondo, sono queste risorse, fortunatamente non esauribili e difficilmente sostituibili nel tempo, che probabilmente saranno sempre più apprezzate, saranno sempre più numerosi gli individui che crescono con sete di conoscenza e di crescita intellettuale. È necessario trovare formule virtuose sia per la tutela e la valorizzazione di tale ricchezza sia per trarre vantaggio al meglio dalle ricadute positive che tutto ciò può portare a livello economico. Sono indubbie le ricadute sul Pil, non solo delle attività di valorizzazione artistico-culturale, ma anche di ristrutturazione urbana, di effetti diretti sul settore turismo e poi ancora con effetti migliorativi del made in Italy che assume un significato molto importante. Sembra infatti che sia la terza parola al mondo fra quelle conosciute da tutti, riferisco quanto mi ha detto Marco Bui un collega imprenditore di Bergamo.

Il made in Italy ha quindi una fortissima attrazione, consideriamo che la prima parola più conosciuta al mondo è Coca Cola e la seconda è Visa, la carta di credito che quasi tutti utilizzano. La bellezza del Paese è il paesaggio è il patrimonio artistico culturale, questa "bellezza" diventa un'eccellenza che si riflette sul manifatturiero ma anche sull'artigianato, sulle nostre industrie innovative e tecnologiche. Questo sarà il tema delle tavole rotonde che seguiranno.

La priorità del Paese è pertanto di utilizzare al massimo questo patrimonio, con la collaborazione di pubblico e privato, per l'immagine all'estero dell'Italia, incentivando il mecenatismo, le sponsorizzazioni per il recupero e il restauro di opere.

Se vogliamo che i privati si avvicinino sempre più ai restauri, è importante offrire la sicurezza che l'opera, restaurata con gli sforzi del privato, sia poi

resa davvero fruibile e che non si debba poi dire che mancano le sale per esibirla o i custodi per sorvegliarla. Ciò è ancora più importante quando ci riferiamo a monumenti esterni, pensiamo a Trinità dei Monti, restituita all'antico splendore da Bulgari. È evidente che sarebbe ingiusto proteggerla con cancelli, è opportuno però che il Comune di Roma non la faccia ritornare centro di bivacco, come è stato per anni, o peggio ancora che venga di nuovo distrutta alla prima partita di calcio magari dagli hooligans inglesi!

L'attuale governo e il Ministro Franceschini in particolare, hanno percepito la necessità di creare gli incentivi per promuovere la partecipazione del privato. Le facilitazioni fiscali previste, anche che se ancora non a livello di altri paesi, creano i presupposti per un ulteriore incremento.

Il presidente D'Amato quando ha deciso di mettere in cantiere questo convegno, ha fatto redigere un elenco di tutti i Cavalieri del Lavoro che direttamente con le loro aziende o indirettamente in qualità di presidenti di gruppi industriali, di fondazioni, di banche, hanno partecipato e/o partecipano ancora oggi, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio artistico. È un elenco molto lungo che supera i 150 nomi, che dimostra già adesso, come le eccellenze industriali del Paese ritengano necessario intervenire per un rilancio artistico-culturale del Paese.

Un esempio, forse il più importante sotto gli occhi di tutti qui in Italia, è quello del Gruppo Toscano dei Cavalieri del Lavoro che pur essendo un piccolo gruppo, ha dimostrato di saper fare la propria parte.

Il restauro del Colosseo, riportato agli antichi splendori dal Cavaliere Diego Della Valle, è certamente il simbolo di cosa un Cavaliere del Lavoro possa fare per il proprio paese, ma anche uscendo da questo palazzo sulla destra c'è una bella fontana, una delle fontane più importanti di Firenze, al restauro di questa provvederà la Salvatore Ferragamo il cui presidente è il Cavaliere del Lavoro Wanda Ferragamo che considero un simbolo e un esempio per tutte le donne insignite di questa onorificenza.

L'illuminazione del Ponte Vecchio che potrete ammirare stasera dalla Loggia di Palazzo Corsini, è opera del Cavaliere del Lavoro e amico Stefano Ricci, che dire poi del museo di arte moderna di Prato, uno dei più importanti nel suo genere in Italia, costruito dal Cavaliere Enrico Pecci padre dell'attuale Cavaliere Alberto, ma anche nella piccola e poco conosciuta San Sepolcro il Cavaliere Valentino Mercati ha creato un museo delle piante officinali veramente interessante e che poi è anche la base della sua attività industriale. Non c'è da meravigliarsi, è nell'indole stessa dei Cavalieri del Lavoro che hanno visto in questa onorificenza un riconoscimento alla loro opera manageriale e alla loro vita dedicata al lavoro che ha portato a loro il successo ma che ha anche creato benessere e occupazione in questo paese, facendolo diventare il secondo paese manifatturiero d'Europa.

I Cavalieri del Lavoro ritengono che, oltre agli obblighi imprenditoriali che a loro competono, il loro compito sia anche quello di partecipare in forma attiva alla salvaguardia, al potenziamento e al restauro di tutto ciò che fa bello, grande e invidiabile il nostro paese. Un impegno che a mio avviso

hanno già ben assolto e che potrà svilupparsi ancora di più nel futuro con quelle semplificazioni e facilitazioni da parte dell'amministrazione pubblica, che ci aspettiamo possano incrementarsi sempre di più.